



# RASSEGNA STAMPA 31 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1 Attacco**

## APPROFONDIMENTO

# Emiliano avvisa: “Ora comprate i biglietti e viaggiate” Piemontese: “La stima è di 150mila passeggeri l’anno”

Oggi”, ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia spa Vasile, barese con madre foggiana, “per Aeroporti di Puglia e per l’intera comunità foggiana è un momento di straordinaria importanza. Finalmente, possiamo dire anche con una punta di orgoglio che ce l’abbiamo fatta. Avevamo preso un impegno con la città e lo abbiamo mantenuto. Inutile nascondere che il percorso per arrivare fino qui si è rivelato abbastanza complicato, perché abbiamo operato nel rispetto rigoroso di norme restrittive. Ma era doveroso farlo non solo per restituire la giusta dignità al territorio foggiano, ma anche per dare una risposta concreta alle istanze dei cittadini e delle imprese. Oggi diamo il via, grazie al lavoro sinergico con la Regione Puglia, alla rinascita di un territorio che ora è chiamato a sostenere questa importante iniziativa, dimostrando che ogni nostro sforzo non sia stato vano, ma soprattutto dando risposte concrete, perché si possa sviluppare una connettività che metta fine alle carenze infrastrutturali che da tempo insistono su questa parte della regione e metta in moto l’industria turistica. Foggia torna in pista”, ha concluso Vasile, “e per volare ha bisogno di tutti. Questa è un’opportunità straordinaria da cogliere e coltivare”.

“Noi siamo l’Italia e Foggia è l’Italia”, ha sottolineato Emiliano, “e deve fare la sua parte. In questo momento di difficoltà, la Puglia sta cercando di resistere, anche grazie ad Aeroporti di Puglia, a una condizione economica che sarà dif-



Giancarlo Dimauro e Vincenzo Simeone

ficile anche per il futuro. Ciascuno di noi deve fare la propria parte e non dimenticare che la stagnazione si combatte anche attraverso il turismo. Quest’anno in Puglia arriveranno tanti turisti. L’aeroporto è servente rispetto alla strategia del turismo e del business. Dobbiamo quindi creare una cultura generale, una cultura di ospitalità. La Puglia ha intenzione di tenere insieme turismo e interesse economico. Comprate i biglietti degli aerei e viaggiate. Siccome l’aeroporto va custodito e va fatto crescere, utilizziamo i voli. Quella di oggi, non immaginatela come conquista campanilistica. È uno switch, stiamo girando l’interruttore. Foggia è uno dei

giocatori più importanti di una squadra che si chiama Italia e che si chiama Puglia. Quindi, dobbiamo ragionare da Italiani e da Europei. Siccome questo è un momento delicatissimo, mi sforzerò di riempire il vuoto che in questo momento si sente. Lo riempiamo perché è un dovere di tutti”.

“L’importante è collaborare. In tutto il mondo”, ha concluso Emiliano, “si parla della Puglia e dello sforzo che stiamo facendo con quello che abbiamo. Foggia, lo ripeto è il giocatore che in questo momento che può dare lo sprint in più”.

Piemontese, che ha con evidenza rivendicato il risultato ottenuto, ha parlato di “giornata storica per Foggia”.

“Il collegamento diretto con la capitale economica ovvero Milano, con la capitale industriale vale a dire Torino, con lo scalo a servizio del Triveneto – l’area più ricca del Paese - e con il più grande aeroporto del Sud, ovvero Catania, è, per Foggia, l’opportunità di riprendersi la sua storia. Abbiamo scritto un capitolo, allungando la pista a duemila metri, e adesso siamo tutti chiamati a scrivere il prossimo, passando da zero passeggeri all’obiettivo di 150 mila passeggeri nel primo anno. Non è retorica, è quello che succede quando si concentrano investimenti pubblici importanti per qualificare e potenziare un’infrastruttura strategica: lo si fa per una scelta politica, per la convinzione che sarà utile a cambiare in positivo le cose, non per gioco o per vanità”.

“Da oggi”, ha puntualizzato l’assessore regionale al bilancio, “si apre una sfida nuova e tutta diversa. Ma, di sicuro, da

## L'Attacco 28 maggio 2022

settembre cambierà qualcosa anche nell'orizzonte mentale delle persone che potranno decidere di raggiungere, in poco tempo e a prezzi accessibili, città dove accadono tante cose e dove si addensano interessi culturali, economici, professionali e ludici".

Ottimista ed entusiasta il mondo imprenditoriale di Capitanata. "E' una giornata memorabile quella di oggi per tutta la provincia", ha affermato a l'Attacco **Giancarlo Dimauro**, presidente di Confindustria Foggia.

"Siamo soddisfattissimi, c'è anche il loro lavoro dietro questo risultato. Sono orgoglioso, Confindustria crede in questo progetto di rinascita della Capitanata e del suo aeroporto. Dobbiamo volare alto".

Sulla stessa linea **Vincenzo Simeone**, numero uno di Confindustria: "Il mondo produttivo è compatto, il sistema delle imprese crede nel Gino Lisa, che non è concorrenziale bensì complementare con altri aeroporti. Il bacino di riferimento è più ampio della nostra provincia, si estende anche al Molise e ad altri territori limitrofi. Insieme a Bari Palese il Gino Lisa sarà essenziale per l'economia e lo sviluppo della Capitanata, della Puglia e di altre zone".

"In un giorno così significativo per il nostro territorio e la nostra comunità, ci permettiamo di ricordare anche l'impegno di noi portavoce del M5S - **Marialuisa Faro, Carla Giuliano, Giorgio Lovecchio, Gisella Naturale e Marco Pellegrini, Rosa Barone, Mario Furore** - e in particolare dell'allora Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Daniilo Toninelli**, che ha portato il 7 marzo 2019 al nulla osta da parte della Direzione generale del ministero stesso per lo svolgimento del Servizio di Interesse Economico Generale (SIEG), passaggio fondamentale - e per nulla scontato - per la sottoscrizione delle convenzioni e per la vita e continuità stessa dell'infrastruttura", sottolinea il M5S provinciale. "Un traguardo storico", dice l'assessora regionale Barone.



PIANO STRATEGICO

## Destagionalizzare, migliorare servizi e internazionalizzare La ricetta di Bari per incrementare i flussi turistici in Capitanata

Emiliano: "Questa è una terra unica in tutto il Tacco d'Italia, urge la riqualificazione delle strutture ricettive. Formazione operatori e innovazione tecnologica: investiamo moltissimo in questi campi"

di Fabrizio Sereno

Necessaria istituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari che coinvolgano associazioni nella programmazione e sviluppo delle attività di valorizzazione

**D**estagionalizzare, aumentare la qualità dei servizi offerti e internazionalizzare. Sono queste le tre parole d'ordine, per la provincia di Foggia in particolare, della nuova programmazione turistica e culturale battuta, nello spirito della condivisione con gli attori di settore del territorio, dal nuovo Piano strategico regionale 2023-2030, attraverso il Tour Puglia 3x6x5 andato di scena ieri a Foggia, nell'auditorium della Biblioteca La Magna Capitanata, per la seconda tappa che ha succeduto l'esordio a Lecce.

Presenti tutti i rappresentanti delle agenzie della Regione Puglia (assessorati e dipartimenti Turismo e Cultura, Pugliapromozione, Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese) che concorrono alla promozione del Tacco d'Italia nelle sfere d'interesse e nei mercati nazionali e internazionali di riferimento.

L'incontro si è sviluppato in due fasi: una "top-down", in cui sono stati illustrati i risultati della precedente programmazione turistica sviluppata dalla Regione Puglia, e l'altra "down-top", dove gli operatori di settore sono stati chiamati ad interventi

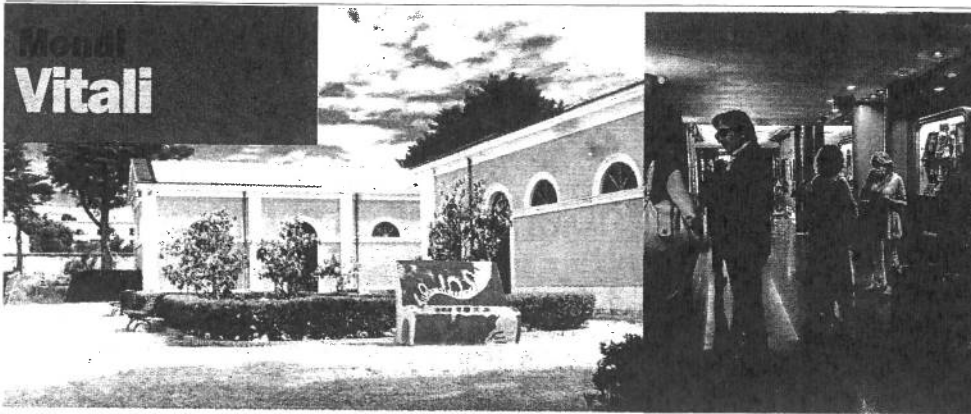
concertativi sulle politiche a tema e alla compilazione, per di più, dei moduli d'analisi Swat, con la menzione dei punti di forza e le debolezze del territorio in chiave turistico-culturale.

Le nuove prospettive afferiscono, in particolare, come detto, per Foggia, ai tre punti chiave della riprogrammazione delle risorse finanziarie e delle strategie turistiche e culturali di Puglia365 e PiiiL Cultura in Puglia che guardano all'orizzonte del 2030: destagionalizzazione, internazionalizzazione, qualità del prodotto/offerta.

Infatti, come è stato illustrato durante l'incontro nella relazione del direttore generale di Pugliapromozione, alla domanda perché i turisti scelgono di fare le vacanze nel Foggiano ben il 70% risponde per il mare e le spiagge, a seguire il 43% per l'enogastronomia.

I grandi spazi di crescita - ascoltando la vocazione territoriale delle vaste distese geografiche che vanno dal Parco nazionale del Gargano ai Monti Dauni - sono rappresentati, allora, dal 20% che oggi arriva nel Foggiano per turismo spirituale, cammini e turismo lento, turismo rurale, arte e cultura.

Scandale, Lopane, di Bari e D'Urso



## Rose, Orti, Giardini e non solo... Al via la seconda edizione, Cicolella: "Una grande occasione per valorizzare territorio e cultura"

La tre giorni sarà ospitata nel giardino del Dipartimento di Economia, con tante novità, appuntamenti, convegni dedicati al mondo del florovivaismo e dell'artigianato. Incontri, musica e il Concorso flowery pet and owner

di Silvia Guerrieri

**P**resentata presso la Sala Piccinni del Grand Hotel Cicolella di Foggia la seconda edizione di "Rose, Orti e Giardini e non solo...", che si terrà nel giardino del Dipartimento di Economia, in via Caggese, dal 3 al 5 giugno. L'iniziativa promuove la cultura del florovivaismo e non solo, accogliere l'arte di quell'artigianato spesso definito "di nicchia", spogliando lo sguardo e rivestendolo di bellezza. Un giro all'interno delle particolarità del territorio, che quest'anno vede l'accompagnamento della Regione Puglia, dell'Università degli Studi di Foggia e del Gruppo Telesforo. Presenti vivaisti di Ischia e non solo. Conferenze e laboratori, una in particolare si concentrerà sulla valenza dei boschi e sulle opportunità di queste aree. Un bene di valenza comune, come il Bosco dell'Incoronata, da qui una riflessione che si rifletterà all'interno di questa edizione.

Tornando a casa pensavo di mettermi in pensione, ma così non è stato e ho pensato di portare il mio no out. Ho avuto l'anno scorso un ritorno straordinario. I miei espositori sono rimasti colpiti dalla cultura che i foggiani avevano del verde e questo mi fa andare avanti", commenta **Cinzia Cicolella**, fondatrice di Garden Club Amaryllis.

Il Club è nato nel 1995 su iniziativa di un gruppo di signore desiderose di portare anche nella loro città l'esperienza dei numerosi Garden Club aderenti all'UGAI - Union Garden Club e Attività similari d'Italia, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione di protezione ambientale.

L'intento del club foggiano è quello di stimolare e divulgare l'amore per i fiori e per l'arte del giardinaggio, di cooperare alla protezione delle piante native e di incoraggiare la conservazione e la tutela dell'ambiente naturale, con l'incremento e la creazione di parchi e giardini pubblici. Nel corso degli anni, sono state diverse le iniziative a favore di questi principi, iniziative di spessore culturale non solo rivolte ai soci del Garden Club Amaryllis Foggia, ma anche e soprattutto all'intera cittadinanza, proponendo quindi conferenze, mostre d'arte floreale, viaggi alla scoperta delle realtà naturali del territorio e di altre regioni, per proseguire con incontri, corsi di giardinaggio e corsi di decorazione floreale.

Saranno presenti stand del FAI - Fondo Ambiente Italiano e dell'UNICEF. All'opera so vedranno 27 espositori, che giungono per la manifestazione da tutti Italia, raccogliendo esperienze dal Lazio, Emilia Romagna, Basilicata, Campania, Sicilia. Presente all'iniziativa anche Ekostè, che si oc-

cupa di produzione di prodotti naturali, che portano benefici effettivi alla pelle. Non mancheranno stand come "Il laboratorio della felicità", "La bottega dei liquori e sapori", "Planetarium zen".

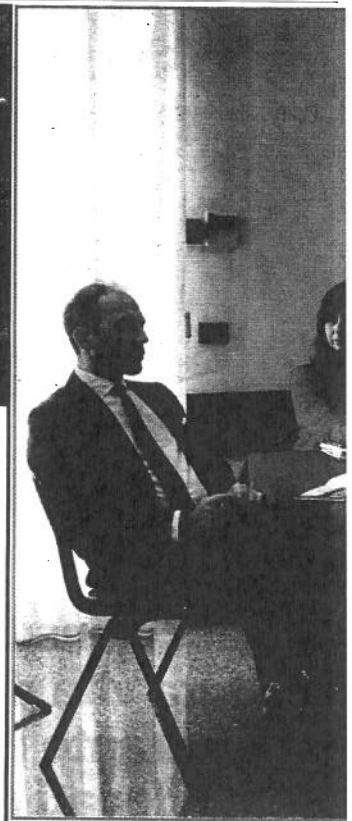
Per insegnare ai più piccoli le particolarità del mondo naturale, arriva un laboratorio fatto su misura per loro domenica 5 giugno. Un ringraziamento è rivolto anche alla Biblioteca La Magna Capitana, che venerdì 3 giugno aprirà i lavori con una conferenza dal titolo "Un dizionario figurativo della vita musicale di ogni secolo e di ogni nazione; il Fondo Bellucci della Biblioteca La Magna Capitana". Si terrà una conferenza domenica 5 "Storie di agrumi e paesaggio. I pomi citrini del Gargano, a cura di **Nello Biscotti**.

"L'opportunità per noi di avere idee. Siamo a caccia di idee e innovazione. In particola-

re, questa iniziativa interessa molto il dipartimento Dafne, e fare squadra con il mondo sociale e culturale è per noi motivo di onore e orgoglio. C'è il desiderio di fare parte di queste iniziative", aggiunge la professoressa **Marzia Albenzio**, in rappresentanza dell'Università di Foggia.

Un lavoro congiunto per portare sul territorio un confronto, il cambiamento per un pensiero positivo all'insegna della voglia di ricominciare.

"Quando la dottoressa Cicolella mi ha illustrato il progetto, mi sono reso conto di essere seduto accanto ad una eccellenza del nostro territorio e ad una donna che ha studiato e approfondito il concetto del bello - afferma il vicepresidente della Regione **Raffaele Piemontese** -. Ritengo che la nostra città abbia bisogno di iniziative che con iniziativa e studio guardi alle potenzialità del



Durante la conferenza stampa con **Raffaele Piemontese**, **Marzia Albenzio** e **Cinzia Cicolella**

bello, ho pensato non dovessimo farci sfuggire questa mostra/mercato che si sarebbe tenuta. Un contesto e un ecosistema che dal mio punto di vista a Foggia dobbiamo accogliere e saper potenziare". Commenta a *l'Attacco* **Cinzia Cicolella**: "Oltre ai miei espositori, ci saranno conferenze, visite guidate del museo delle carrozze d'epoca. La domenica alle ore 11.30 ci sarà un concorso floreale per i cani e i loro padroni, che dovranno venire addebbati florealmente. Ci sono gli stand, principali attori di questi tre giorni, in cui potrete scoprire piante bellissime, alberi da frutto. Ho voluto mettere in evidenza il territorio". Un territorio, ricorda Cicolella, che è importante valorizzare. Ricco di un patrimonio paesaggistico e culturale di suggestiva importanza, nonché di particolare bellezza e attrattiva.

## MEZZOGIORNO DI FOCUS

I PROGETTI 2021-2030

## INTERVENTI STRATEGICI

Saranno finanziati con il Pnrr e con il Fondo complementare, fonti che soddisfano gli obiettivi previsti a breve periodo (2026)

## LE CICLOVIE

Quella dell'Acquedotto pugliese e quella Adriatica saranno finanziate per favorire e incentivare l'uso delle biciclette

# Mobilità in Puglia, futuro sostenibile

## Il nuovo Piano regionale punta su strade più sicure, ciclovie, treni all'idrogeno e Bus rapid transit

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** In Puglia, la mobilità nel prossimo futuro sarà sempre più in chiave ecologica e subirà profondi cambiamenti grazie all'evoluzione delle tecnologie, alla crescente sensibilità ambientale e al cambiamento delle abitudini degli utenti stessi.

In questo contesto si inserisce il Piano attuativo del Piano regionale dei Trasporti (adottato con delibera di giunta lo scorso 23 maggio) che, ieri mattina, l'assessore al ramo, **Anna Maurodinoia** (alla presenza del direttore del Dipartimento Mobilità, **Vito Antonio Antonacci**, della dirigente della Sezione infrastrutture per la mobilità, **Irene Ditria**, e del consulente alla redazione del Piano, **Stefano Ciurnelli**) ha illustrato ai giornalisti,

### L'ASSESSORE

**Maurodinoia: «Il Prt punta a collegare il sistema regionale con le reti europee TEN-T»**

soffermandosi sugli «interventi strategici» che in un orizzonte temporale di ampio respiro (2021-2130) consentiranno di migliorare il sistema regionale dei trasporti, sia delle persone che delle merci, conciliando le esigenze di mobilità con il rispetto dell'ambiente. «Il Piano - ha spiegato l'assessore Maurodinoia - cerca di migliorare i collegamenti su tutte le modalità di trasporto per fare in modo che tutto il territorio regionale possa avere accessibilità alla rete nazionale di rango europeo (rete Ten-t)».

Il Prt avrà obiettivi di breve periodo (2026, coincidente con l'orizzonte temporale del Pnrr), medio periodo (2030, coincidente con orizzonte temporale del Por Fesr 2021-2027 e con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) e lungo periodo (2050, coincidente con l'orizzonte temporale per il conseguimento del Green new deal europeo e del Piano per la transizione ecologica) ed è «il frutto di un lavoro di squadra piuttosto complesso perché abbiamo dovuto aspettare la fine del ciclo di programmazione 2014-2020, tenere dentro tutti i progetti finanziati dal Pnrr e dagli accordi di programma con Rfi e Anas, adeguandoci alle nuove condizioni abilitanti definite dalla Commissione europea».

L'iter ha previsto prima l'approvazione in giunta degli obiettivi e delle strategie definite dalla programmazione nazionale e comunitaria, poi l'adeguamento degli altri piani regionali che rientrano nel Prt (Piano delle merci e della logistica e quello della Mobilità ciclistica).

«La visione portante del Piano regionale dei trasporti è il collegamento del sistema regionale con le reti europee Ten-t, i suoi corridoi multimodali e i relativi punti di accesso (poli di commutazione) che essa serve direttamente: Foggia, Barletta, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce - ha aggiunto l'assessore». «Questo ci ha permesso di ragionare per province, in modo da prestare attenzione alla dotazione infrastrutturale di servizi sull'intero sistema regionale di trasporto».

In Salento, ad esempio, per quanto riguarda le ferrovie si prevede la sperimentazione di produzione, distribuzione e acquisto di treni ad idrogeno nella tratta Lecce-Nardò-Gallipoli. Per quanto riguarda la rete stradale, tra i progetti più importanti l'adeguamento della Bari-Lecce con investimenti che l'adegueranno alle caratteristiche autostradali.

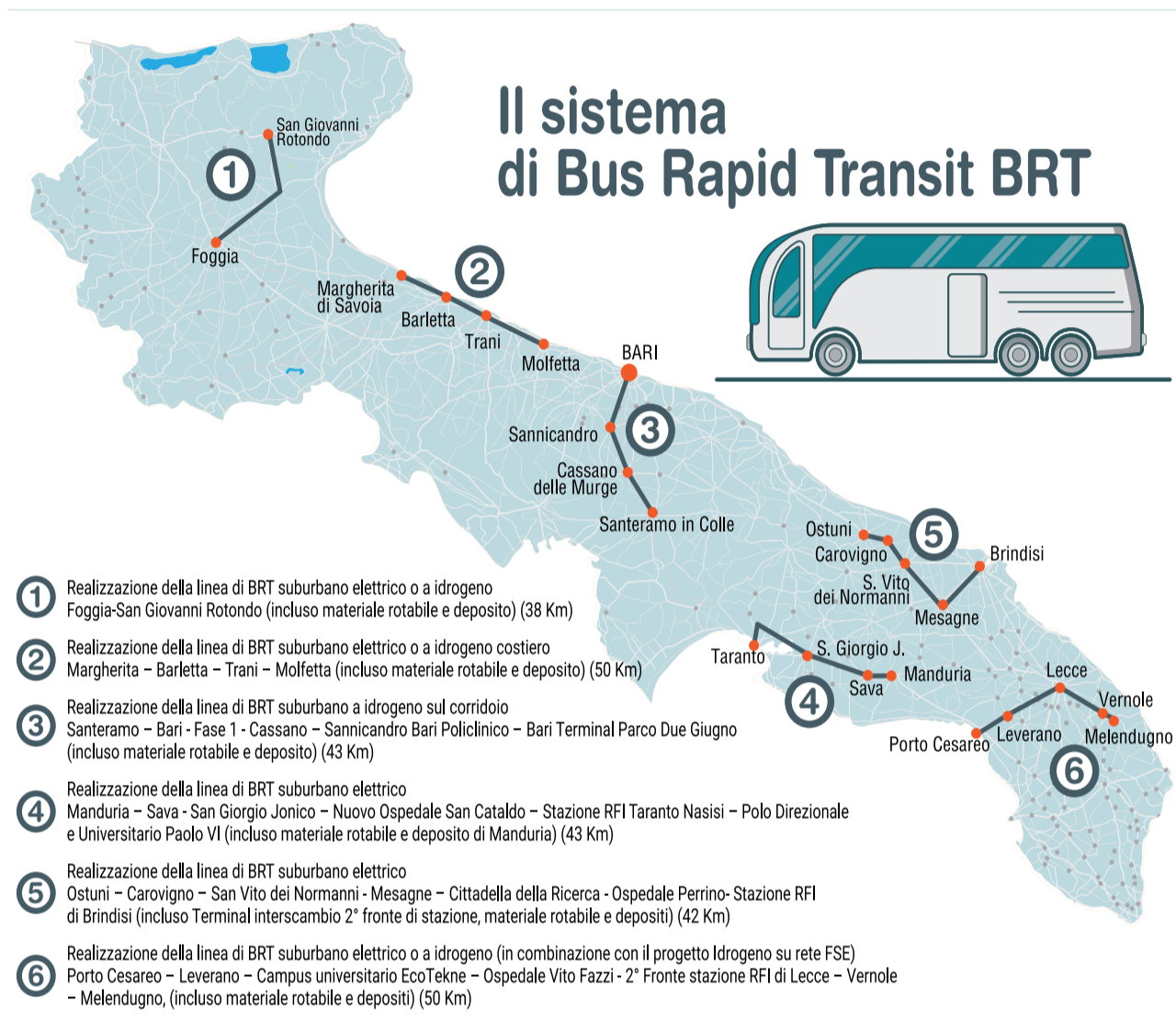
Il Piano, che si articola in 450 pagine, contiene tutti gli interventi infrastrutturali, su strade e ferrovie, guardando alla mobilità sostenibile, all'utilizzo di nuovi mezzi elettrici,

ibridi e a idrogeno, e alle nuove tecnologie come il Brt (Bus Rapid Transit). A tal riguardo va detto che, dalle elaborazioni sulla domanda di mobilità in merito agli spostamenti intercomunali, emerge che in Puglia il mezzo prevalentemente utilizzato è l'auto privata (69%). Sono stati rilevati circa 2.600.000 spostamenti/giorno intercomunali, di cui il 35% (circa 920mila) ha come origine e/o destinazione almeno un comune Capoluogo. Di questi 920mila, il 45% rappresenta spostamenti di medio-corto raggio tra i 10 e i 25 km. Questa componente di domanda si sviluppa principalmente lungo direttrici Foggia San Giovanni Rotondo-Manfredonia, Bari-Santeramo in Colle, Taranto-San Giorgio Jonico, Brindisi-Mesagne e Lecce-Porto Cesareo, Margherita

di Savoia-BarlettaTrani-Bisceglie-Molfetta.

«Proprio per il Brt - ha commentato l'assessore Maurodinoia - abbiamo deciso di attivare sei linee, di cui due già finanziate dal Pnrr su Bari e Taranto, per colmare l'assenza della rete ferroviaria o una sua insufficiente copertura della domanda».

«E poi abbiamo ragionato sul trasporto merci, per rendere sempre più efficiente il trasporto su ferro piuttosto che su gomma, così come sul trasporto passeggeri mettendo in connessione stazioni ferroviarie, porti e aeroporti».



# Princes, visita dell'ambasciatore fra pomodoro e pratiche etiche

Il governo inglese vuol tenersi alla larga da casi di sfruttamento

Laviola: «Italia e Regno Unito sostengono la filiera del pomodoro made in Italy»

● Princes e Regno Unito, un collegamento diretto e non solo per i risvolti sul piano industriale. Lo testimonia la visita all'interno dello stabilimento industriale foggiano di un rappresentante del governo di Sua Maestà, la seconda negli ultimi cinque anni. L'occasione è stata fornita dall'insediamen-

to (da poche settimane) del nuovo ambasciatore in Italia. Edward Llewellyn, ambasciatore britannico per la Repubblica Italiana e San Marino di recente nomina, ha visitato la sede di Princes come parte integrante della sua prima visita ufficiale in Puglia. «Durante la visita - informa una nota dell'azienda - l'ambasciatore ha incontrato Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari, per approfondire le iniziative al fine di promuovere la sostenibilità a lungo termine della filiera del pomodoro Made in Puglia e fare il

punto sulle tante collaborazioni che Princes ha avviato per diffondere pratiche etiche e di consapevolezza sui diritti dei lavoratori al fine di contrastare gli episodi di sfruttamento in un momento di grande incertezza internazionale e di forti impatti sul comparto agricolo italiano».

L'incontro è avvenuto in un momento di rilievo per la storia dell'azienda in Italia: sono infatti trascorsi dieci anni da quando Princes, gruppo leader nel settore alimentare a livello internazionale, ha avviato le proprie attività fortemente incentra-



**INDUSTRIE ALIMENTARI**  
A sinistra Gianmarco Laviola con Edward Llewellyn, ambasciatore nuovo britannico

te sul rispetto dell'etica del lavoro nel Paese.

Princes Industrie Alimentari, gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro con una capacità di pomodoro trasformato pari a 5 milioni di quintali di prodotto (per il 90% esportato sul mercato britannico).

«Siamo onorati di aver accolto l'ambasciatore britannico nel nostro stabilimento in un momento significativo per l'azienda - afferma Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari - abbiamo ripercorso insieme dieci anni di attività congiunta fra Italia e Regno Unito per sostenere la filiera del pomodoro

made in Italy. Ma non solo abbiamo discusso in modo trasparente e costruttivo sulle sfide che ci attendono nei prossimi mesi, rinsaldando il nostro impegno comune per incoraggiare e facilitare la collaborazione di tutti gli stakeholders della filiera e per rinsaldare i già fiorenti interscambi commerciali tra i due Paesi».

## Europa verde

### San Severo, diminuiscono i residenti ma densità abitativa tra le più alte

■ SAN SEVERO - «Per l'attuazione di una politica del progresso economico, ambientale e sociale serve la partecipazione consapevole dei cittadini. Quindi, partendo da una approfondita analisi, lanciamo un invito a cittadini, agli intellettuali, ai rappresentanti di associazioni e movimenti, per un confronto leale e produttivo teso al bene della collettività».

Così i Verdi di San Severo aderenti al movimento "Europa verde" propongono percorsi di cittadinanza attiva allo scopo di avviare quelle trasformazioni sociali, culturali e politiche necessarie per rendere la città più vivibile, accogliente ed inclusiva. E, prima di avanzare le proposte presentano alcuni dati relativi alla città ed al territorio. «La città - spiegano i Verdi - è collocata in una posizione strategica tra Adriatico, monti Dauni e il promontorio del Gargano. Ha grandi potenzialità legate alla situazione climatica, alla grande estensione territoriale per lo più agricola, 336 kmq». Per i verdi la città è caratterizzata da un'alta densità abitativa, 150 abitanti per kmq che, anche a causa di alcune scelte urbanistiche, riduce gli spazi vitali e le aree all'uso collettivo.

«Nell'ultimo decennio - proseguono i Verdi -, si è verificata la progressiva emigrazione di cittadini, soprattutto giovani, principalmente per motivi di studio e di lavoro, passando da 55mila abitanti agli attuali 50 mila».

Popolazione così distribuita per fasce di età: 13,6% bambini e ragazzi fino a 13 anni;

23,4% adolescenti e giovani fino a 34 anni; 20% età media fino a 49 anni; il 43% fascia da 50 anni in su. Infatti San Severo è uno dei pochi comuni della provincia di Foggia che rientra tra quelli marginali e il suo indice di vulnerabilità sociale è superiore alla media nazionale. «Per queste ragioni - aggiungono i rappresentanti di Europa Verde -, il nostro comune è destinatario di un finanziamento di 890 mila euro da investire in tre anni nelle linee di interventi stabiliti dal governo: adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile del comune da concedere in comodato d'uso gratuito a per un periodo di 5 anni».

Intanto in città il tasso di imprenditorialità, numero di imprese ogni 1000 abitanti, è pari a 99,4 imprese, poco al di sotto della media provinciale. Nell'anno in corso sono 119 le nuove imprese iscritte alla Camera di Commercio di Foggia; 84 sono già operative per il 46% nell'edilizia, per il 18% nel commercio ed il 12% nell'agricoltura. «La situazione di disagio - concludono i Verdi -, percepita quotidianamente dai sanseveresi e la densità di fatti criminali dovrebbero indurre ad una seria riflessione la classe politica. La realtà è che manca un progetto di città e molti interventi pubblici appaiono scollegati ed episodici. Con queste premesse è naturale assistere al proliferare di problematiche sociali. Su questi ed altri temi siamo pronti a confrontarci».



ALTA DENSITÀ San Severo

Angelo Ciavarella



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

PER LE IMPRESE

**Bonomi:  
bolletta  
energetica salita  
a 80 miliardi**

Claudio Tucci — a pag. 2

**Bonomi: bolletta energetica da 80 miliardi****Per la ricostruzione  
in Ucraina è necessario  
un bond europeo  
straordinario  
garantito dalla Bce****Assolombarda****Ok di Giorgetti alla proposta  
di Confindustria sul cuneo:  
«È la via da seguire»****Claudio Tucci**

Le imprese sono preoccupate; la stima della bolletta energetica delle aziende è salita, bruscamente, in pochi mesi, da 60 a circa 80 miliardi, secondo gli ultimi dati dell'Adef, ha ricordato ieri Carlo Bonomi nella mattinata dedicata all'assemblea annuale di Assolombarda; ci sono una serie di urgenze da affrontare, a cominciare dalle riforme, che vanno fatte «non per ricevere i soldi del Pnrr ma per trasformare il Paese in chiave moderna». «Noi auspichiamo che si confermi lo scenario di crescita che abbiamo stimato alcuni mesi fa» (Pil 2022 a +1,9%, poi tutti dall'Fmi alla Bce si sono adeguati a una stima intorno al 2%, ndr), ha aggiunto il presidente di Confindustria, che non ci sta a passare per «pessimista»: «Noi non abbiamo nessun pregiudizio di pessimismo - ha chiarito il leader degli industriali -. Ma non ci si può chiedere di essere ciechi rispetto a quello che è successo negli anni». Debito pubblico in aumento; più poveri (1 milione in più durante la fase acuta della pandemia); mancate riforme; rischio sui mercati dello spread (che non si può evitare per decreto), solo per fare qualche esempio. Insomma, la strada (l'unica che abbiamo) passa per interventi strutturali, e non bonus e misure una tantum

(oltre il 50% degli italiani è destinataria di un sussidio). Il riferimento è anche al reddito di cittadinanza, sacrosanto come misura di contrasto alla povertà, ma che ha fallito come politica attiva: «È vero che il reddito di cittadinanza c'è anche in altri Paesi europei ma se rifiuti una volta lo perdi, non tre - ha detto il numero uno di Confindustria -. Si sono trovati i soldi per rifinanziarlo, ma andava riformato» (così com'è il reddito di cittadinanza è in effetti un disincentivo al lavoro - «un competitor», per usare le parole di Carlo Bonomi - e lo testimoniano le tante difficoltà degli imprenditori, dal turismo ai servizi, a trovare i candidati che servono). Per il presidente di Confindustria i problemi del lavoro «vanno affrontati seriamente», dal taglio strutturale del cuneo fiscale-contributivo da 16 miliardi (che mette in tasca 1.223 euro, per tutta la vita lavorativa, a chi ha un reddito di 35mila euro, ndr), e su cui ieri è arrivato l'ok del titolare del Mise, Giancarlo Giorgetti («la strada proposta da Confindustria è la via da seguire»), alla cig, recentemente riformata da Andrea Orlando, ma da rivedere ampiamente perché «le imprese non possono essere bancomat di Stato». Insomma, c'è bisogno di decisioni; come sul tetto del gas, che Confindustria chiede dalla fine dello scorso anno, e con il quale «evitiamo qualsiasi tipo di speculazione», ha detto il numero uno di Confindustria, che ha lanciato anche la proposta di una grande misura Ue per il rilancio economico e la ricostruzione infrastrutturale dell'Ucraina, vale a dire un'emissione obbligazionaria speciale garantita dalla Bce, il punto è che occorre far lavorare il governo Draghi; ma i partiti continuano a mettere bandierine. «È un rischio che non possiamo permetterci - ha chiosato Bonomi -. E va detto con chiarezza. L'aria di sciogliete le ri-

ghe e di sabotaggio del futuro dell'Italia alle imprese non va bene, a noi non piace per niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ONERI DEL PNRR**

«Con l'avvento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come classe dirigente del Paese, adesso abbiamo il dovere di pensare, responsabilmente, a quei 5,8 milioni di giovani italiani», ha detto ieri Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, «saranno loro a ripagare i debiti che abbiamo contratto per questo sforzo straordinario»

**Carlo Bonomi.** Ieri in Assolombarda

# «Metà delle aziende a rischio, ultima chiamata per le riforme»

**L'assemblea di Assolombarda.** Il presidente Spada chiede azioni immediate per affrontare l'emergenza e interventi strutturali per il mercato del lavoro, l'energia e le infrastrutture. «Lo dobbiamo ai giovani»

**Serve guardare anche all'idrogeno e al nucleare, temi da affrontare senza preconcetti**  
**Luca Orlando**

Una su quattro a rischio nei prossimi due mesi. Più della metà in bilico se si allarga l'orizzonte a un anno.

L'impatto devastante dell'emergenza energia e materie prime sulle aziende è già qui, in queste stime di Assolombarda. Che rappresentano però solo il punto di partenza di un ragionamento più ampio, così come più largo è il tema scelto dal presidente della prima territoriale di Confindustria per l'assemblea annuale dell'associazione. Il dovere dei tempi - questo il titolo scelto dal presidente di Assolombarda Alessandro Spada - è infatti più complesso, composto certo da interventi di impatto immediato per mantenere vivo il cuore produttivo del Paese, («se questa non è una priorità, scandisce Spada, cosa altro lo è?»), ma anche da azioni di lungo termine che sostengano lo sviluppo in modo duraturo, consegnando ai giovani un'Italia competitiva. Assemblea svolta all'interno di Mind, distretto innovativo che si sviluppa sul sito milanese di Expo2015, in un clima decisamente diverso rispetto a quello dello scorso anno, in cui era la forza della ripresa l'elemento prevalente. Scenario ora ribaltato, perché crisi attuale e nodi irrisolti da tempo creano un quadro critico, da affrontare in modo pragmatico. «Il dovere dei tempi - spiega Spada davanti agli oltre 1400 partecipanti - non è solo quello di fronteggiare al meglio l'emergenza. Si tratta dell'ultima occasione per fare le riforme guardando alle nuove generazioni. Quelle che dovranno pagare i debiti contratti con Next Generation Eu». È imposta dunque una nuova respon-

sabilità. Tenendo conto che pandemia, guerra, rincari di energia e materiali, crisi della supply chain determinano un contesto drammatico. In cui la Lombardia rischia quasi di dimezzare la propria crescita mentre la produzione di molte aziende è a rischio. Risultato di una crisi che ha fatto venire al pettine nodi atavici in un'Italia del «no»: all'atomo, così come ai termovalorizzatori, ai rigassificatori, finanche ai gasdotti. Schema che ha finito per lasciare campo libero ad una burocrazia «che pare costruita allo scopo di frenare ogni spinta». L'energia rappresenta oggi una questione di sicurezza nazionale, da affrontare in modo più drastico rispetto alle misure deboli sin qui adottate riadattando anche obiettivi, scadenze e risorse del Pnrr. Ponendo un tetto al prezzo del gas e rilanciandone la produzione nazionale ma ripensando anche tempi e modi della transizione energetica. Spingendo certamente le fonti rinnovabili, per guardare però anche all'idrogeno e al nucleare, tema quest'ultimo da affrontare senza preconcetti. Se salvare le aziende è il tema di fondo dell'emergenza attuale, in parallelo non sono più rinviabili riforme che guardino ai giovani, a cui occorre consegnare un Paese più inclusivo anzitutto in termini lavorativi. Azione necessaria, tenendo conto dei tassi di disoccupazione e delle quote elevate di coloro che non studiano, non lavorano e non si formano. Fiscalità agevolata su uno schema simile a quello utilizzato per il rientro dei cervelli, un patto per il lavoro che vada oltre il «fallimentare e costoso esperimento del reddito di cittadinanza» e un programma sperimentale 4.0 per creare una zona economica speciale virtuale del Paese sono le proposte che Spada mette in campo. Più in generale lo strumento chiave per la crescita e l'equità è la riduzione secca del

cuneo fiscale: un taglio di 16 miliardi - spiega - darebbe alla maggioranza dei lavoratori una mensilità in più, alle aziende maggiore competitività.

Azioni d'impatto che dovrebbero però accompagnarsi a scelte strategiche orientate al futuro, rilanciando ad esempio la formazione tecnica e scientifica e la spesa in ricerca e sviluppo e portando a Milano la sede europea del Tribunale Unificato dei Brevetti. Evitando allo stesso tempo derive opposte, come la riduzione progressiva delle aliquote per gli investimenti 4.0 così come quella dei crediti di imposta per la ricerca aziendale, scelta che di fatto spinge le risorse verso altri paesi. Azioni e strategie di rilancio da coniugare sul territorio con il completamento delle riforme per l'autonomia regionale e un provvedimento speciale per consentire a Milano di continuare a correre.

E accelerare è davvero cruciale, ricorda Spada, se si confrontano i 7 anni impiegati a fine '800 per il secondo valico tra Lombardia e Liguria con i 29 odierni, sempre se le previsioni del Terzo Valico saranno rispettate. «Il tempo è scaduto - aggiunge Spada chiudendo il proprio intervento, il dovere dei tempi è agire ora».



© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**ALESSANDRO SPADA**  
Presidente di Assolombarda

# Taranto, l'Autorità boccia il piano di Yilport

## Attività marittima

**Prete: «I turchi devono rispettare gli obiettivi della concessione»**

**Domenico Palmiotti**

Il comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio (Taranto) chiede al gruppo turco Yilport, concessionario del terminal container, di ripartire dagli obiettivi di traffico che non ha realizzato nei primi due anni di gestione dell'infrastruttura. È la decisione presa ieri dall'organo di cui fanno parte, oltre all'Authority, anche Capitaneria di porto, nel ruolo di autorità marittima, Comune di Taranto e Regione Puglia.

«Il comitato - spiega il presidente dell'Authority, Sergio Prete - ha ritenuto parzialmente giustificabili le motivazioni addotte dalla società concessionaria, San Cataldo container terminal, circa i ritardi e le inadempienze in questo primo periodo della concessione. Inoltre, ha preso atto ma non ha approvato il nuovo piano industriale che Yilport ha presentato all'Authority lo scorso 2 maggio».

Per il comitato, Yilport deve adesso impegnarsi a rispettare anzitutto i volumi di traffico indicati nella concessione per i primi due anni, volumi rimasti largamente inattuati. E quindi effettuare una movimentazione, rispettivamente, di 105mila e 245mila teu, che erano numeri che non tenevano conto del dragaggio dei fondali per portarli ad una profondità di 16,50 metri e far così attraccare al molo polisetoriale, dove è ubicato il terminal, navi con maggiori capacità di trasporto. Perché si chiede

al terminalista, che nel piano industriale ha prospettato obiettivi di traffico più ambiziosi, di assicurare quello che non ha mantenuto? Per tenere su un piano distinto, per ora, la ripartenza del terminal dai lavori infrastrutturali di cui c'è necessità.

Il comitato di gestione, spiega Prete, «ha dato a Yilport una proroga di 24 mesi, a partire presumibilmente da febbraio scorso, per completare gli investimenti che non ha ultimato in questi due anni ma la stessa proroga vale anche per ciò che deve effettuare l'Authority e quindi il dragaggio».

Nel nuovo piano industriale, Yilport, evidenziando l'importanza del dragaggio, ha infatti tracciato due diversi scenari di traffico in relazione all'esecuzione o meno dei lavori. La società ha previsto da marzo scorso sino a febbraio prossimo un movimento di 71.609 teu mentre da marzo 2023 a febbraio 2024 ha indicato 143.050 teu specificando che quest'ultimo numero verrebbe raggiunto - anche con l'attivazione di nuove linee - solo col dragaggio effettuato. Altrimenti nel secondo periodo di piano, il traffico sarebbe di 92.800 teu. I 71.609 teu consuntivati a febbraio prossimo sono invece svincolati dal dragaggio.

«L'Authority - spiega Prete -, che oggi informerà il partenariato del mare delle decisioni assunte, effettuerà inoltre delle verifiche serrate sugli altri impegni dichiarati dal terminalista a partire dall'attivazione, da luglio prossimo, del raccordo ferroviario tra l'infrastruttura e la rete. Nel caso in cui non fossero nuovamente rispettati gli obiettivi di traffico ora riformulati, scatteranno degli indennizzi a carico del terminalista».

# «Flat tax per i giovani e stop ai bonus»

## L'allarme di Bonomi: bolletta a 80 miliardi

### Spada (Assolombarda): valutare il nucleare

#### Le assise

● Assolombarda è l'associazione delle imprese di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia. Si tratta della più grande territoriale di Confindustria. Rappresenta 6.850 imprese con oltre 418 mila addetti.

● Ieri all'assemblea dell'associazione hanno partecipato 1.400 imprenditori, da Emma Marcegaglia a Marco Tronchetti Provera e Diana Bracco

Primo: valutare il ritorno al nucleare per abbassare i costi dell'energia visto che, per dirla con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi «in pochi mesi la bolletta delle imprese è passata da 60 a 80 miliardi». Secondo: ridurre al 5% per cinque anni e poi stabilmente al 15% la tassazione sui giovani neoassunti, sul modello della flat tax per le partite Iva. Terzo: attivare un «programma Lavoro 4.0» per incentivare la riorganizzazione delle aziende sfruttando la digitalizzazione. Sono queste le principali proposte contenute nella relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada, ieri all'assemblea degli industriali di Milano, Monza, Lodi e Pavia.

Le assise si sono tenute al Mind, il *Milano innovation district* che sta sorgendo alle porte del capoluogo lombardo, nell'area ex Expo. In platea l'organizzazione stimava la presenza di 1.400 imprenditori. Nelle prime file Emma Marcegaglia, Gianfelice Rocca, Fedele Confalonieri, Marco Tronchetti Provera, Veronica Squinzi. Anche la politica ha risposto all'invito: in platea i ministri Enrico Giovannini (Infrastrutture e trasporti), Cristina Messa (Università e

Ricerca), Mariastella Gelmini (Affari regionali e autonomie), la viceministra allo Sviluppo economico Alessandra Todde. Oltre a Vittorio Colao (Transizione Digitale) che è intervenuto sul palco. Unica leader di partito, la presidente di Fratelli D'Italia Giorgia Meloni (che moltiplica i segnali di attenzione a Milano, dove ha tenuto anche la *convention* del suo partito). Per Forza Italia Licia Ronzulli, per la Lega Alessandro Morelli e per il M5S Stefano Buffagni. Nessuno dal Pd nazionale.

Carlo Bonomi ha rispolverato i suoi cavalli di battaglia. Per cominciare, pesante critica al moltiplicarsi dei bonus come strumento della politica per guadagnarsi il consenso a scapito della sostenibilità del debito e delle riforme strutturali. «L'ultimo è il bonus per lo psicologo, siamo un Paese che ha dei problemi», ha detto il presidente di Confindustria con una battuta. Bonomi ha ribadito i suoi dubbi anche rispetto al reddito di cittadinanza («Oltre il 50% degli italiani riceve sussidi mentre i poveri non superano i 9 milioni»). Il reddito è considerato dal presidente di Confindustria un disincentivo al lavoro, per di più innestato su un si-

stema di politiche attive che non funziona. Per finire, il leader degli industriali ha rinnovato la richiesta del taglio al cunco fiscale («Sono tre mesi che lo stiamo proponendo ma non abbiamo avuto risposta»).

Alla fine via comunicato e agenzia non sono mancate le polemiche, soprattutto da parte del M5S che con Giuseppe Conte e Alessandra Todde hanno difeso il bonus agli psicologi e lo stesso reddito. Ma il vero richiamo alle responsabilità degli imprenditori è venuto da Vittorio Colao: «Assumete di più, pagate di più», ha sollecitato il ministro.

Da segnalare poi anche l'intervento in apertura del sindaco di Milano Giuseppe Sala. Il primo cittadino ha avvertito: «Con questo livello di inflazione si rischiano tensioni sociali». E ha sollevato una questione scomoda, quella dei salari omogenei su tutto il territorio nazionale mentre i costi cambiano, da Nord a Sud, da città a Provincia: «Per noi attrarre dipendenti della pubblica amministrazione è sempre più difficile».

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Maria-  
stella Gelmini,  
Alessandro  
Spada, Vittorio  
Colao, Carlo  
Bonomi e Cristina  
Messa

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**PANORAMA****ARRIVA L'OK DEL SENATO****Concorrenza:  
servono decreti  
per gas, spiagge  
e servizi locali**

Dal Senato via al Disegno di legge sulle nuove regole della concorrenza. Dopo l'intesa della settimana scorsa sulle conces-

sioni balneari, si preannuncia un nuovo fronte caldo sulle licenze dei taxi. Per dare operatività alle nuove norme servono decreti

specifici su gas, porti, spiagge e servizi locali sui quali i ministeri sono al lavoro. Nuova legge a fine estate. —*Servizi alle pagine 8 e 9*

# Concorrenza, servono decreti per gas, porti, spiagge e servizi locali

**Il Ddl.** Via libera del Senato, alla Camera si preannuncia battaglia sui taxi  
Ministeri già al lavoro sui provvedimenti attuativi. E dopo l'estate la nuova legge

**A Montecitorio esame per 13 articoli. Leu e Lega, come sui balneari, uniti per lo stralcio della riforma di taxi e Ncc**

**La misura punta a favorire la crescita degli operatori e il raggiungimento di economie di scala**

**Le regioni dovranno fissare con legge i criteri per indire le gare. Il termine slitta al 31 dicembre 2023**

**Le pratiche abusive possono consistere anche nel fornire dati insufficienti sul servizio erogato**

**Obbligo per i privati di alimentare il fascicolo sanitario elettronico dei pazienti**

**Più peso all'Autorità di regolazione per gli affidamenti e l'efficienza del servizio. L'offerta di servizi si adegua ad applicazioni web e piattaforme tecnologiche**  
**Carmine Fotina**

ROMA

Siamo solo a metà strada e nuove curve arriveranno più avanti. Il disegno di legge per la concorrenza è stato approvato ieri in prima lettura dal Senato con 180 favorevoli, 26 contrari e un astenuto: sono stati esaminati 21 articoli e ne sono stati aggiunti tre rispetto al testo base del governo mentre 13 articoli sono stati lasciati alla Camera come da accordo tra governo e maggioranza. Ci sarà poi una terza lettura al Senato, che l'intesa politica prevede solo formale, per arrivare all'approvazione definitiva entro metà luglio (primo auspicio del governo) o più probabilmente entro la pausa di inizio agosto.

Sarà un percorso complesso, considerato che a Montecitorio saranno discussi due temi politicamente divisivi come la riforma di taxi e noleggi

con conducente - che, come sui balneari, già vede uniti per lo stralcio Lega e Leu - e il trasporto pubblico locale, oltre agli articoli su reti in fibra ottica, Rc auto, poste, semplificazioni e controlli per le attività di impresa, revisione della comunicazione unica per la nascita delle aziende (con riduzione da 7 a 4 giorni del termine entro cui le amministrazioni competenti comunicano i dati definitivi relativi alle posizioni registrate).

Anche ieri le concessioni balneari hanno dominato il dibattito in Aula. All'articolo preesistente del Ddl, che dispone una delega al governo per la costituzione di un sistema di mappatura di tutte le concessioni (e non solo delle spiagge), sono stati aggiunti in commissione Industria gli articoli 2 e 3 che fissano i tempi di chiusura delle gare - prorogabili fino a tutto il 2024 - e rinviano a un decreto delegato il tema degli indennizzi e delle premialità per i concessionari uscenti. I decreti attuativi del resto, e non solo per i balneari, diventano determinanti, come sottolineato ieri in Aula dal viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto. Il governo punta ad approvarli entro il 2022 per mantenere l'impegno con la Commissione Ue sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e, per quanto riguarda i

temi che non saranno trattati alla Camera, i ministeri sono di fatto già al lavoro per scriverli.

Sarà un decreto delegato a dare l'esatta dimensione anche della riforma dei servizi pubblici locali, i cui criteri sono comunque usciti ridimensionati dall'esame della commissione con lo stralcio dell'obbligo di motivazione anticipata all'Antitrust per la scelta dell'in-house. Non rappresentano delle deleghe al governo gli interventi sulle concessioni portuali e quello sullo sblocco delle gare per la distribuzione del gas (intervendo sul sistema di rimborso dei gestori uscenti) ma in entrambi i casi l'esame della commissione Industria ha comunque aggiunto un decreto attuativo. Per i porti servirà un provvedimento del ministero delle Infrastrutture, da adottare entro tre mesi, che fissi i criteri per l'assegnazione delle concessioni; per il gas interverrà un

decreto del ministero della Transizione ecologica, sentita l'autorità Arera, da completare entro 6 mesi, per aggiornare i vecchi criteri di gara del 2011, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica.

Un passaggio attuativo, anche se nella forma di linee guida della presidenza del Consiglio e non di un decreto, è stato poi aggiunto sul tema dei controlli Antitrust in merito all'abuso di dipendenza economica delle piattaforme digitali.

Tre articoli sono invece stati aggiunti ex novo in commissione: sull'obbligo di aggiornamento periodico dell'Anagrafe degli impianti di distribuzione dei carburanti; sulla possibilità di riconoscimento da parte delle regioni, su richiesta delle università, della validità di diplomi di master universitari di secondo livello per accedere ad incarichi manageriali in enti e aziende del Servizio Sanitario nazionale ed infine sulla clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il dibattito di ieri ha reso una fotografia perfetta delle posizioni che hanno consentito di cucire i compromessi in commissione Industria. I relatori del provvedimento hanno apertamente difeso il lavoro fatto. Stefano Collina del Pd ha respinto la lettura di un provvedimento che esce ridimensionato rispetto al testo base, sostenendo ad esempio l'opportunità dell'in-house in determinate realtà comunali. Paolo Ripamonti della Lega ha riaperto polemicamente la pagina dell'ultimatum lanciato da Draghi con l'ipotesi della fiducia: «Trovo fuori luogo l'accelerazione che ci è stata chiesta».

E pensare che a breve in Parlamento dovrà arrivare già il nuovo disegno di legge concorrenza per il 2022. Il provvedimento dovrebbe occuparsi prevalentemente del mercato elettrico e della gestione delle risorse idriche ma, a differenza di quanto indicato nel Pnrr, non sarà presentato alle Camere entro giugno ma solo dopo l'estate.

## Le linee guida

# Rinvio per i taxi ma l'Autorità ha già dettato criteri nazionali

Il capitolo taxi è fra quelli rinviati dal Senato all'esame di

Montecitorio, nella divisione del lavoro fra le due Camere, ma l'articolo 10 del disegno di legge rischia di essere addirittura superato là dove prevede che i decreti legislativi assicurino il diritto alla mobilità di tutti i cittadini e attribuiscono al servizio taxi una funzione complementare e integrativa rispetto ai trasporti pubblici di linea. Superato, perché la definizione di criteri nazionali di esercizio del servizio che rispondono a questi principi sono stati già dettati dalle delibere dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art), in un lavoro che si è svolto con la consultazione delle categorie e delle rappresentanze dei cittadini e che non ha provocato particolari tensioni. Lavoro che come principale obiettivo ha rendere più omogeneo il servizio locale sull'intero territorio nazionale.

Ovviamente il punto di riferimento costituito da questo lavoro dell'Art può essere stabilizzato in diversi modi. O semplicemente dando nella norma di legge un potere regolatorio rafforzato alle linee guida dell'Art oppure prendendole a riferimento per la scrittura dei decreti legislativi di esercizio della delega.

Fra i principi più concreti dettati dall'Art c'è l'adeguamento dell'offerta di servizi alle forme di mobilità che si svolgono mediante applicazione web e utilizzano piattaforme tecnologiche per l'interconnessione dei passeggeri e dei conducenti. Le app per lo svolgimento del servizio, a lungo osteggiate dalla categoria, danno ora invece la misura dell'accettazione di questi strumenti, anche in chiave di disintermediazione del servizio.

Un altro aspetto è quello della promozione della concorrenza anche in funzione del rilascio di licenze, con le indicazioni sulle modalità di svolgimento del concorso per il loro rilascio. Più in generale una semplificazione delle normative a carico dei titolari del servizio può rendere più facile l'ingresso nel mercato di

nuovi soggetti imprenditoriali. I criteri dell'Art possono aiutare anche i soggetti concedenti come i comuni - cui le linee guida principalmente sono rivolte - a definire il bacino del servizio e la corretta quantificazione del contingente di licenze necessarie.

—G.Sa.

## Bus e metrò

# Trasporto locale, taglio ai fondi per chi non fa gare

Dopo 25 anni di tira e molla sul fronte della liberalizzazione - "gare sì" con il decreto Burlando del 1997, "gare no" per le resistenze locali e con il lunghissimo trionfo dell'in-house - il trasporto pubblico locale torna al centro di una riforma sulla concorrenza. Due sono le norme che possono impattare sul settore: quella specifica dell'articolo 9, relativa proprio al Tpl, e quella più generale di riforma dei servizi pubblici locali, inserita all'articolo 8.

L'approccio dell'articolo 9 della legge è piuttosto timido e si limita, almeno per ora, a dare attuazione a un'impostazione datata 2017, quella che comporta una decurtazione del Fondo nazionale trasporti destinato alle regioni e alle amministrazioni locali che abbiano affidato i servizi senza procedure di evidenza pubblica oppure con gare non conformi alle misure previste dall'Autorità di regolazione dei trasporti.

Non si va oltre questo strumento di «coazione indiretta» - come lo definisce l'Autorità di regolazione dei trasporti - in un settore attraversato da radicali cambiamenti per l'ingresso delle tecnologie digitali, per la nascita di nuovi servizi, spesso integrati, per le modifiche dei comportamenti dei cittadini, per il ruolo rilevante nella transizione ecologica.

Il ministro delle Infrastrutture, Enrico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Giovannini, ha chiesto alla commissione guidata da Bernardo Giorgio Mattarella di mettere a punto le linee guida per una riforma complessiva che in effetti affrontano tutti i principali nodi necessari per ridare slancio a un settore vitale nell'economia, soprattutto delle grandi città. Ora si tratta di capire quanta parte di questo disegno riformista riuscirà a entrare nei decreti legislativi attuativi della più generale riforma dei servizi pubblici locali, contenuta nell'articolo 8. Un buon segnale, in questo senso, viene dalla modifica introdotta dal Senato che ha confermato «le competenze delle autorità indipendenti in materia di regolazione economico-tariffaria e della qualità»: in questo modo si dovrebbe rafforzare il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti che ha già adottato misure incisive per ottimizzare i processi di affidamento dei servizi e di efficienza del servizio. Molto l'Art potrà fare anche su quel fronte nuovo rappresentato dai servizi di tariffazione e biglietteria integrata, dove si gioca un pezzo importante del futuro del Tpl.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 180 sì

### IL VIA LIBERA DEL SENATO

Via libera del Senato al Ddl concorrenza: 180 i sì, 26 contrari e un astenuto. Il testo va ora alla Camera e tornerà a palazzo Madama per l'ok definitivo

### Sanità

## Ospedali privati verso le gare, l'incognita dei farmaci

Il vento della concorrenza soffia anche nella Sanità, ma per valutarne il reale impatto bisognerà attendere decreti attuativi ed effetti concreti.

È il caso ad esempio delle "gare" introdotte per l'accreditamento delle strutture sanitarie, requisito per lavorare per conto del Servizio sanitario nazionale.

Finora le Regioni hanno avuto una certa discrezionalità nell'accreditare le strutture per integrare le prestazioni degli ospedali pubblici; ora il nuovo Ddl cambia questa impostazione e all'articolo 16 prevede che «l'accreditamento può essere concesso in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogarsi, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta», individuando le strutture da accreditare con «procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione».

Con le strutture già accreditate che dovranno sottoporsi a selezioni «periodicamente».

Tra le novità aggiunte in extremis l'obbligo per i privati di alimentare il fascicolo sanitario elettronico dei pazienti. Bisognerà comunque aspettare un decreto attuativo (entro 90 giorni) per capire l'impatto della misura, ma già l'ospedalità privata attraverso Aiop sottolinea come le revisioni dell'accreditamento di breve periodo rischiano di disincentivare investimenti e programmazione a lungo termine nel settore.

Molte incognite anche sul fronte farmaci e i tempi di accesso dei medicinali generici al mercato e alla rimborsabilità da parte del Ssn alla scadenza del brevetto.

Nel mirino del disegno di legge il cosiddetto «patent linkage». L'articolo 18 durante l'esame è stato riformulato con alcuni «paletti» aggiunti in corsa che secondo Egualia che rappresenta i produttori di farmaci equivalenti e biosimilari (i generici) segnano una «totale retromarcia».

Dal canto suo Farindustria ha sempre sottolineato come già le norme attuali consentano ai produttori di generici di registrare, negoziare, prezzare, produrre e stoccare il proprio farmaco in anticipo per essere pronti alla scadenza del brevetto.

Tra le altre misure del provvedimento sulla concorrenza che ha ottenuto il via libera del Senato ci sono anche le regole per evitare pressioni locali nella nomina dei primari ospedalieri, un ampliamento delle prestazioni dei Fondi integrativi e il riconoscimento dei master per

formare i manager sanitari.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Antitrust

## Linee guida di Palazzo Chigi sulle piattaforme digitali

Se ne è parlato poco fuori dal Senato ma in commissione Industria, sull'articolo che riguarda le piattaforme digitali (come le cosiddette Big Tech), il confronto è stato intenso.

Anche perché si è molto discusso dell'opportunità di lanciare in autonomia l'Italia in un ambito in cui in realtà si sta già muovendo la Commissione Ue con il Digital Markets Act.

La norma integra la disciplina dell'abuso di dipendenza economica introducendo una presunzione relativa (cioè superabile fornendo prova contraria) di dipendenza economica nelle relazioni commerciali con un'impresa che offre i servizi di intermediazione di una piattaforma digitale, se questa ha un ruolo determinante per raggiungere utenti finali e/o fornitori, anche in termini di effetti di rete o di disponibilità dei dati.

Semplificando, se un'azienda ha intenzione di vendere i propri prodotti tramite una piattaforma digitale online, nel caso in cui maturino controversie, è la piattaforma che deve dimostrare che non ci sia uno stato di dipendenza economica.

In commissione Industria del Senato è stato aggiunto un comma in base al quale le pratiche abusive realizzate dalle piattaforme digitali possono consistere anche nel fornire informazioni o dati insufficienti in merito all'ambito o alla qualità del servizio erogato e nel richiedere indebite prestazioni unilaterali non giustificate dalla natura o dal contenuto dall'attività svolta, o ancora nell'adottare pratiche che inibiscono oppure ostacolano l'utilizzo di diverso fornitore per il medesimo servizio, anche attraverso l'applicazione di condizioni unilaterali o costi



aggiuntivi non previsti dagli accordi contrattuali o dalle licenze in essere.

L'emendamento approvato in commissione Industria prevede poi altre novità. La prima è l'entrata in vigore a partire dal 31 ottobre 2022.

La seconda stabilisce che eventuali azioni civili vanno proposte di fronte alle sezioni specializzate dei tribunali in materia di impresa.

E, soprattutto, si rinvia la sostanza della nuova normativa ad apposite linee guida della presidenza del consiglio, d'intesa con il ministero della giustizia e sentita l'Antitrust, dirette a facilitare l'applicazione, «in coerenza con i principi della normativa europea, anche al fine di prevenire il contenzioso e favorire buone pratiche di mercato in materia di concorrenza e libero esercizio dell'attività economica».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambiano i poteri dell'Antitrust con il Ddl concorrenza

1

### POTERI ISTRUTTORI

#### 60 giorni per rispondere

L'Antitrust, anche fuori da istruttorie, può richiedere a imprese o enti informazioni e documenti. In commissione al Senato è stato precisato che le richieste non obbligano i destinatari ad ammettere un'infrazione. Per rispondere c'è fino a 60 giorni rinnovabili con richiesta motivata.

2

### CONCENTRAZIONI

#### Notifiche anche sotto soglia

L'Antitrust potrà richiedere, motivandola, la notifica di operazioni di concentrazione sotto soglia di cui sia venuta a conoscenza, qualora sussistano concreti rischi per la concorrenza nel mercato nazionale, tenuto anche conto degli effetti pregiudizievoli per lo sviluppo di piccole imprese innovative.

3

### CONFRONTO CON LE IMPRESE

#### Procedura di transazione

L'Autorità, nel corso di istruttorie su intese restrittive della libertà di concorrenza e di abuso di posizione dominante, fino all'invio delle risultanze istruttorie, può fissare un termine entro il quale le imprese interessate possono accettare un confronto per una possibile proposta di transazione.

## LE MISURE

### Nei porti più grandi

# Salta il divieto di cumulo per la gestione delle banchine

Una novità importante è stata inserita all'articolo 5 che regola le concessioni sulle aree demaniali portuali. Si tratta di aree e banchine che le autorità portuali affidano a imprese per lo svolgimento di servizi portuali di imbarco, sbarco e altre operazioni collegate al traffico portuale. La novità è che il divieto di cumulo di concessioni a una stessa impresa per svolgere la stessa attività su diverse aree all'interno di un porto viene riconfermato in linea di principio, ma derogato (comma 9) per i porti «di rilevanza internazionale e nazionale».

In sostanza, le imprese che operano nei porti di grandi dimensioni potranno cumulare concessioni su diverse aree per svolgere la stessa attività. Resta soltanto il divieto di «scambio di manodopera tra le diverse aree demaniali date in concessione alla stessa impresa o a soggetti comunque alla stessa riconducibili». Nei porti nei

quali non vige il divieto di cumulo «la valutazione in ordine alla richiesta di ulteriori concessioni è rimessa all'Autorità di sistema portuale, che tiene conto dell'impatto sulle condizioni di concorrenza».

La deroga - auspicata anche dal presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti Nicola Zaccheo nel corso dell'audizione svolta al Senato sulla legge - punta a «favorire la crescita degli operatori e il raggiungimento di economie di scala, propedeutici al confronto con operatori del trasporto sempre più grandi e globalizzati».

Valutazione positiva anche sull'intero articolo 5 che, nonostante il permanere dell'incertezza su alcuni aspetti del quadro regolatorio e della ripartizione delle competenze in questo ambito, sembra assicurare processi più uniformi e trasparenti per l'affidamento delle aree demaniali e delle banchine portuali.

Meno convincente il mantenimento dell'articolo 37 del codice della navigazione che consente discrezionalità ampia per il rilascio delle concessioni nel caso in cui per lo stesso bene vi siano più domande: la norma prevede infatti che debba essere preferito il richiedente che «offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che, a giudizio dell'amministrazione, risponda a un più rilevante interesse pubblico». Una formulazione in contrasto con lo sforzo dell'articolo di riportare le concessioni a procedure di evidenza pubblica nel rispetto dei principi di trasparenza, equità e non discriminazione.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia

# Idroelettrico, riconosciuti al Mims poteri sostitutivi

L'obbligo di indire gare per le concessioni elettriche è stato uno dei terreni di maggiore dibattito politico e di confronto serrato con gli operatori del settore. Il testo finale è stato oggetto di ricalibrature per tenere conto delle obiezioni politiche – a eccezione della Lega che ha voluto la norma – per la preoccupazione che asset strategici come gli impianti idroelettrici finissero in mani estere non gradite. Il testo del provvedimento conferma l'impianto licenziato dal consiglio dei ministri: le regioni dovranno fissare con legge i criteri in base ai quali vanno indette le gare. Questi criteri nelle linee generali sono descritti dalla norma, ma la declinazione di dettaglio viene lasciata alle regioni. Il termine entro il quale indire le gare è cambiato: è slittato di un anno, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 (nel caso di concessioni già scadute si può arrivare al 2024). Altro aspetto importante sono i poteri sostitutivi riconosciuti al ministero per le Infrastrutture, il

quale può indire le gare nel caso in cui ci siano le regioni inadempienti.

C'è poi un'altra questione legata al forte dibattito politico innescato dal parere del Copasir che aveva messo in guardia sul rischio che asset strategici del paese finissero a operatori non graditi. Di pari passo con questa questione, però, ne è emersa una parallela sollevata dalle associazioni di settore, che hanno evidenziato come si facciano gare per le concessioni idroelettriche solo in Italia e in nessun altro paese europeo, venendo così a mancare le condizioni di reciprocità. Nel frattempo, peraltro, la Commissione Ue aveva ritirato la procedura di infrazione a carico dell'Italia, aperta negli anni scorsi perché le norme in precedenza previste sulle gare non erano considerate efficaci. Eppure era stata quella procedura a spingere il governo a inserire le gare delle concessioni idroelettriche tra le riforme legate al Pnrr.

A poco è valso l'impegno degli operatori a mettere sul tavolo miliardi di investimenti a fronte di una rinegoziazione delle concessioni (senza gara) che comportasse maggiori risorse per gli enti concedenti. Anche i timori dei politici hanno trovato un punto di caduta: un articolo, in un veicolo normativo collegato, ha introdotto il golden power anche per le concessioni idroelettriche. Veto che non è certo spendibile contro competitor europei. Il settore ritiene penalizzanti le previsioni in caso di passaggio di consegne: gli asset non sarebbero valorizzati adeguatamente, chi subentra può scegliersi quali asset rilevare lasciando all'operatore uscente quelli non graditi.

—L.Ser.